

genzia. Et certamente egli con marauigliosa grazia lauorò, & finitissimamente vnì le cose sue, per le quali sempre da gli Artefici in pregio, & da moderni maestri è stato con somma lode celebrato; & ancora mentre che l'eccellenza di tante sue fatiche la voracità del tempo terrà viue, farà da ogni secolo hauuto in venerazione. In Prato ancora vicino a Fiorenza, doue haueua alcuni parenti in compagnia di fra Diamante del Carmine stato sua compagno, e No uizio insieme, dimorò molti mesi lauorando per tutta la terra assai cose. Essendogli poi dalle monache di sãta Margherita data a fare la tauola dell'altar maggiore, mentre vi lauoraua gli venne vn giorno veduta, vna figliuola di Francesco Buti Cittadin Fiorentino; la quale, o in serbanza, o per monaca era quiui in serbanza: fra Filippo dato d'occhio alla Lucrezia; che cosi era il nome della fanciulla, laquale haueua bellissima grazia, & aria: tanto operò con le monache, che ottenne di farne vn ritratto, p metterlo in vna figura di N. Donna, per l'opra loro. E con questa occasione innamoratosi maggiormente, fece poi tanto per via di mezi, & di pratiche, che egli suidò la Lucrezia da le monache, e la menò via il giorno appunto, ch'ella andaua a vedere mostrar la cintola di N. Donna, honorata reliquia di quel Castello. Di che le monache molto per tal caso furono suergognate; & Francesco suo padre non fu mai piu allegro, e fece ogni opera per riauera, ma ella, o per paura, o per altra cagione, non volle mai ritornare; anzi starfi con Filippo ilquale n'ebbe un figliuol maschio, che fu chiamato Filippo egli ancora; & fu poi come il padre, molto eccellente, & famoso pittore. In S. Domenico di detto Prato sono due tauole, & vna N. Donna nella chiesa di s. Francesco nel tramemezo, ilquale leuandosi, di doue prima era, per non guastarla, tagliarono il muro, doue era dipinto; & allacciato lo con legni attorno lo trasportarono in vna parete della chiesa doue si vede ancora hoggi. E nel Ceppo di Francesco di Marco, sopra vn pozzo, in vn cortile è vna tauoletta di man del medesimo col ritratto di detto Francesco di Marco, autore, & fondatore di quella casa pia. Et nella pieue di detto Castello fece in vna tauolina sopra la porta del fianco, salendo le scale, la morte di s. Bernardo, che rende la sanità roccando la bara a molti storpiati; doue sono frati, che piangono il loro morto maestro, ch'è cosa mirabile a vedere le belle arie di teste nella mestizia del pianto con artificio, & naturale similitudine contrafatte. Sonui alcuni panni di cocolle di frati che hãno bellissime pieghe, e meritano infinite lodi, per lo buò disegno, colorito, componimento, e per la grazia, & proporzione, che in detta opra si vede, condotta dalla delicatissima mano di fra Filippo. Gli fu allogato da gli operai della detta pieue p hauere memoria di lui, la cappella dello altar maggiore di detto luogo, doue mostrò tanto del valor suo in questa opera ch'oltre la bontà, & l'arteficio di essa, vi sono panni, & teste mirabilissime. Fece in questo lauoro le figure maggiori del viuo, doue introdusse poi negli altri Artefici moderni il modo di dar grandezza alla maniera d'hoggi. Sonui alcune figure con abbigliamenti in quel tempo poco vsati, doue cominciò a destare gli animi delle genti, a vscire di quella semplicità, che piu tosto vecchia, che antica si puo nominare. In qsto lauoro sono le storie di S. Stefano titolo di detta pieue. partite nella faccia della bāda destra, cioè la disputazione, lapidazione, e morte di detto protomartire, Nella faccia delquale, disputate cōtra i Giudei